



Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

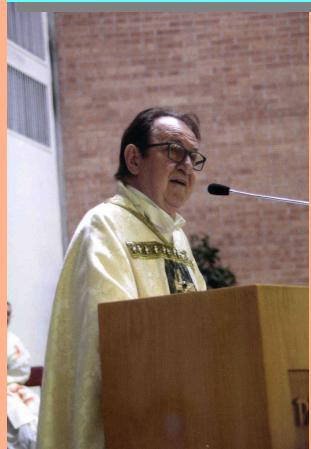
Settembre 2019
Anno 14 Numero 2

Sommario	
Speciale 50° di sacerdozio di Padre Roberto	
Omelia della Messa del 50°	1
Il saluto della comunità	3
Preghiera di ringraziamento dal Gruppo Ricreativo...	4
La casa di accoglienza "gemella" Hogar Rebuschini di Lima	5
Rendiconto economico della nostra parrocchia	7
Spazio (ai) Giovani	
L'intervento dei giovani al Consiglio Pastorale Parrocchiale	8
Un occhiale con tre lenti	10
Esperienza vicariale a Bivigliano	
Campo estivo del Gruppo Giovanissimi	13
Gruppo scout Agesci	
Sono tornati dal Jamboree i nostri due ambasciatori!	14
Avvisi importanti	16

Speciale 50° di sacerdozio di Padre Roberto

Il 25 maggio abbiamo celebrato il 50° di sacerdozio del nostro parroco, Padre Roberto Nava. Cominciamo quindi questo numero di Vita Nostra con uno "speciale" su questo evento.

OMELIA DELLA MESSA DEL 50°



(nota della redazione: per motivi di spazio, non abbiamo potuto riportare l'intera omelia, e con fatica abbiamo creato questo "estratto". Potete però ascoltarla intera su www.parrocchiasancamillo.org/omelia50.mp3)

Carissimi fratelli e sorelle, questa Eucaristia raduna la nostra comunità parrocchiale di S. Camillo, per il dono del mio sacerdozio prolungato in un arco di tempo che, a noi mortali, appare certamente rilevante: mezzo secolo. Anche tale lunga durata è un dono inserito nel dono fondamentale del sacerdozio e nella visione più ampia sulle modalità con cui Dio ha voluto chiamarmi. Ho pregato nella colletta di questa

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

Eucaristia: "Il Signore mi ha chiamato al sacerdozio ministeriale, non per miei meriti, ma soltanto per sua grazia e per affidarmi come guida questa cara comunità parrocchiale".

Dal mio paese natale di Seregno a Padova, io camilliano, votato per vocazione ai malati e restato qui per 50 anni l'ho interpretato un disegno di Dio e della Sua Provvidenza. Io sacerdote e parroco per primo sento l'insufficienza per ringraziare adeguatamente il Signore. L'aver attorno un'intera comunità cristiana, ragazzi, giovani e adulti e anziani. Aver attorno sacerdoti, concelebranti, confratelli e tanti amici venuti da Seregno, mi aiuta molto. Grazie a voi tutti per quello che rappresentate per me.

Un saluto particolare non posso non riservarlo ai miei coetanei coscritti del 1944 e agli altri compaesani. A undici anni sono entrato nel seminario camilliano di Besana Brianza, e tornavo a Seregno solo una quindicina di giorni all'anno, nelle vacanze estive. Alcuni di loro, 50 anni fa, sono venuti alla mia prima S. Messa a Seregno e hanno voluto regalarmi il calice, poi erano presenti al mio 25° e sono venuti quattro volte qui a trovarmi, anche con la mia maestra delle elementari. Li ringrazio per il bel legame di amicizia che è durato nel tempo.

Cari sorelle e fratelli, sono tanti i sentimenti che mi animano nel profondo del



Padre Roberto il giorno della sua ordinazione sacerdotale

mio spirito, li vorrei riassumere in due verbi: ringraziare e ricordare. Prima di tutto ringraziare il Signore per tutti i doni ricevuti. Se guardo la mia vita di uomo, di cristiano, di sacerdote, di parroco, è il Signore che mi ha tenuto per mano. Ma devo anche ringraziare le tante persone che mi hanno voluto e mi vogliono bene. Tante persone che mi hanno dato una mano, che in questi anni hanno camminato con me nella fraternità, come in una grande famiglia. Tanti fratelli e sorelle che ho sempre sentito vicini e che mi hanno arricchito con la loro viva testimonianza. Devo dire che ho imparato molto e in vari modi da tutti voi. Ecco per-

ché la festa del mio 50° è anche ricordare ciò che mi è stato donato. Ricordare, secondo l'etimologia latina, significa "tenere vicino al cuore". I parrocchiani di oggi e quelli del passato, uomini, donne, bambini, ragazzi, ragazze, giovani e anziani. Volti, occhi, sorrisi, espressioni, vicinanze e lontanane, tristezze e gioie, amicizie ed estraneità, fedeltà e dispersione. Le abitazioni delle famiglie, i numeri di casa, pari e dispari, i malati nelle case, negli ospedali, al centro Nazareth, nella Casa di Accoglienza...

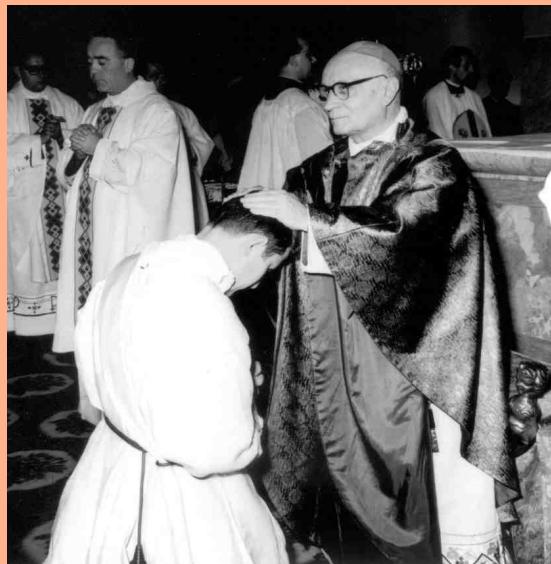
Sì, come un film, che appena mi fermo scorre davanti agli occhi e nella pellicola infinita del cuore.

Tutto questo mondo di persone e di fatti che hanno disegnato le cellule della mia mente, le fibre del mio cuore. Sono fatto

della nostra storia, di questa famiglia parrocchiale che è la mia casa e la mia famiglia. Mi si è attaccata addosso e mi è entrata nelle ossa come l'aria che respiro, mi ha fatto vivere come l'acqua che bevo e il cibo che mangio. Ho vissuto gioie e dolori, attese, fatiche e speranze e anche qualche stanchezza e incomprensione.

Ho l'impressione che i miei cinquant'anni siano passati velocemente, forse per l'intensità della vita parrocchiale. Ma devo dire, soprattutto ai bambini, ai ragazzi e ai giovani, che sono sempre stato felice di essere sacerdote e non ho mai rimpianto d'aver scelto questa vocazione. Mi si capisca: non perché sia corso via tutto liscio nella vita! Il sacerdote sa di essere chiamato a condividere più da vicino il mistero di Cristo (segno di contraddizione). E poi la responsabilità di essere un degno suo ministro, uno strumento nelle sue mani. I miei limiti, le mie debolezze, i miei peccati... ma nonostante tutto ho sempre mantenuto una fiducia illimitata in Colui che mi ha scelto fin dalla fanciullezza: "Non voi avete scelto me ma Io ho scelto voi".

Ci sono tante attese dalla Chiesa e anche dalla nostra comunità, specialmente nei giovani, ci si accorge che la vita non può essere *non-senso*, nutrirsi di stupidità e vuoto;



Ordinazione sacerdotale di Padre Roberto

tà e di *vuotume*; si intravede che solo Gesù Cristo e il Suo Vangelo a dare senso alla vita. Cose meravigliose opera lo Spirito Santo nel cuore degli uomini, anche nel nostro tempo.

È ottimismo da giorno di gran festa? No! È espressione della incrollabile fiducia che è Dio, in Cristo vivente nella Chiesa, ad amare e salvare il mondo. Anche oggi! Affidiamoci a Maria, siamo nel mese a lei dedicato. Maria, madre del Signore e della Chiesa, madre della mia e di ogni vocazione cristiana: è lei che ci aiuta a fare un buon cammino verso il Signore.

Amen, alleluia.

IL SALUTO DELLA COMUNITÀ

Prima che la S. Messa abbia inizio, è opportuno dire due parole di introduzione al rito di questa giornata. Prima di tutto diamo il benvenuto a parenti ed amici di P. Roberto che sono venuti da Seregno per questo festeggiamento. Ora due membri del Consiglio Pastorale, in rappresentanza di tutta la comunità parrocchiale, porteranno in dono a P. Roberto una casula nuova da indossare, che è il re-

galo di tutta la comunità.

Ringraziamo don Marco Cagol, Vicario Episcopale per le relazioni con il territorio e cresciuto nella nostra Parrocchia, che è qui a concelebrare questa Messa, per averci dato l'idea della casula ed averci aiutato nella scelta. Ci è sembrato un regalo appropriato per l'occasione e, non volendo porre limiti alla divina Provvidenza, auguriamo a

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

P. Roberto di poterla usare per altri 50 anni.

Nell'indossare questa casula, P. Roberto si rivestirà simbolicamente dell'affetto di tutti i suoi parrocchiani: bambini, giovani, adulti, anziani, ed anche di tutti quelli che ci hanno lasciato e già si trovano tra le braccia di Dio Padre. È un affetto maturato nei 40 anni di servizio come



Parroco della Parrocchia di S. Camillo, misto ad una profonda gratitudine. Al termine della Messa, prima della benedizione, un altro rappresentante del Consiglio Pastorale dirà due parole per P. Roberto, a chiusura della celebrazione.

Padre Roberto veste la casula, regalo della comunità

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO PER I 50 ANNI DI SACERDOZIO DI P. ROBERTO

Permettetemi di iniziare con una testimonianza personale: tanti anni fa non frequentavo assiduamente la S. Messa, se non per abitudine. Attraversavo un periodo difficile. Un giorno, non ricordo perché, mi fece visita il nostro Parroco, che mi ascoltò e mi disse parole di conforto. Concludemmo con un "Padre Nostro" recitato tenendoci fraternalmente per mano, come siamo abituati a fare durante le nostre celebrazioni. Da quel momento la mia vita ha iniziato un nuovo percorso, in una rinascita personale e spirituale e con l'inizio del mio cammino di conversione.

"La consolazione non è semplicemente una mano sulla spalla, ci vuole qualcosa di molto più profondo, che non viene dalle buone parole, ma da una presenza personale, da una empatia che è capacità di soffrire insieme". Questa frase, che ho incontrato nelle mie letture, mi sembra rappresenti bene p. Roberto.

Dall'inizio del suo ministero fra di noi, ha sempre avuto la capacità di coniugare la sua personale sensibilità nei confronti di ogni persona con le sue specificità e con il carisma camilliano, che

volge la sua attenzione al mondo del malato. Ha saputo incoraggiare tanti, formandoli nella fede secondo quanto era più vicino ad ognuno, e ha coinvolto tante persone diverse, sollecitandole anche a una particolare attenzione al mondo del vicino ospedale, perché l'esperienza della sofferenza non fosse un arido esercizio professionale, ma soprattutto un esercizio di carità.

Così molti nostri parrocchiani hanno avuto modo di radicare la loro professione medica e sanitaria nella direzione del Vangelo, ricevendone motivazione a operare sempre

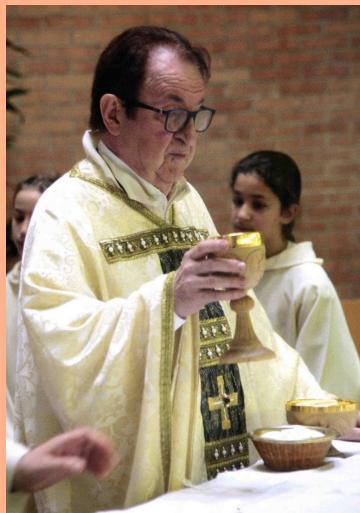


Messa del 50° - celebranti e assemblea si danno la mano recitando il "Padre Nostro"

al meglio, con carità materna nei confronti degli ammalati; altri dedicano tempo ed energie ad attività di volontariato dove c'è bisogno di supporto, con uno stile di vicinanza fraterna. Da queste esperienze maturate nel tempo, p. Roberto ha ideato e stimolato l'attività di accoglienza dei parenti degli ammalati nelle famiglie, che è poi confluita nella realizzazione della Casa di Accoglienza "S. Camillo".

Uno di noi, che si è integrato sempre più nell'umanità della nostra comunità, costruendo un tessuto di relazioni e di amicizie fraterne. La sua attenzione alla vita delle nostre famiglie è certamente dovuta all'esperienza maturata nella sua famiglia di origine, con cui ha legami tenerissimi, che lo ha educato alla sensibilità e alla discrezione. Quando si rivolge a noi dall'altare si percepisce nitidamente il suo amore per il Padre e l'intensità della sua vocazione, che lo fa essere pastore fra di noi.

Fra di noi ha promosso la formazione permanente con i gruppi di catechesi per gli adulti che da molti anni hanno segnato la vita della nostra Parrocchia, contribuendo in modo decisivo alla maturazione della fede personale. Mi sembra importante mettere in evidenza la sua disponibilità e apertura nei confronti di



Consacrazione nella Messa del 50°

progetti di carità che ha incoraggiato a portare avanti, coinvolgendo la Parrocchia in itinerari nuovi, dal momento che la vita ci propone esigenze sempre diverse, dove far diventare la nostra fede opera di amore verso i nostri fratelli.

Nel tempo abbiamo imparato a conoscerci. Il suo carattere, non particolarmente estroverso, non ci fa desistere dal volergli bene, perché

con la pazienza e la disponibilità reciproche si aprono sempre gli spazi di confidenza e collaborazione.

Insieme abbiamo attraversato momenti belli e momenti difficili, dandoci conforto e aiuto vicendevole. Speriamo che nei suoi momenti difficili abbia percepito e senta ancora la vicinanza e l'affetto di tutta la sua Comunità.

Grazie, allora, caro p. Roberto, a nome di tutti, per averci fatto crescere nel cammino di fede e perché continui a farlo, attraverso le generazioni che si succedono nella nostra comunità.

Ed infine rivolgiamo un ringraziamento riconoscente a Dio, Padre nostro, per averci fatto il dono di p. Roberto, prima cappellano e poi Parroco per quarant'anni della parrocchia di S. Camillo.

Maddalena Ferrero Sidoti, a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il gruppo ricreativo

PER IL 50° DI ORDINAZIONE DI PADRE ROBERTO

A Padova, alcuni anni fa – oh ... sono già tanti anni fa ! – ha cominciato a crescere un edificio che è diventato già bello alto.

Allora si raccontava che le fondamenta erano buone, solide, fatte con un materiale che

veniva da Seregno ... e i padovani dicevano: chi sa? vedremo!

Intanto, i vari piani di quell'edificio hanno cominciato a crescere uno sopra l'altro e – quasi non ce ne siamo accorti – sono diventati ben 50 !

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

In ognuno di questi piani hanno abitato molte generazioni e ognuna vi ha cercato il proprio spazio: c'è chi ha pensato ad arredarlo, c'è chi vi si è trovato bene, c'è chi vi ha creato più spazio; c'è chi ha cercato di cambiare il colore delle pareti e chi le aperture delle finestre ma ... intanto i piani sono cresciuti e, appunto, sono diventati 50 !

C'è chi si è meravigliato - e tutt'ora si meraviglia - di come su un impianto "camilliano", dal sapore un po' "sanitario", si potesse far crescere una costruzione certamente "accogliente", in questa terra padovana e per di più diocesana, ma ... così è avvenuto!

C'è chi ha provato più volte a prendere le misure dei vari piani, a capire quale poteva essere l'impianto migliore ... perché c'è sempre chi dice la sua e vuole fare le cose secondo i suoi gusti; c'è sempre chi critica e chi dice "sarebbe stato meglio" ma, alla fine, un piano dopo l'altro, la costruzione è lì, ben evidente, ben piantata e anche ben conosciuta.

E allora, anche se vien sempre voglia di fare un bilancio, di prendere bene le misure – ognuno però con il proprio metro ... altrimenti che gusto c'è ! – il risultato è – e non può che essere – un grande, grande "grazie" per tutto e per tanto, da parte di tutti noi.

Ancora Grazie e te - Padre Roberto - dai tuoi parrocchiani di ieri, di oggi e di domani.

LETTERA DEGLI AMICI DI SEREGNO

Caro, carissimo don Roberto,
cinquant'anni di sacerdozio non sono
proprio pochi e per l'aggiunta intensi
come li hai vissuti tu. Cinquant'anni di fede,
di lavoro e di sacrificio.

I tuoi parrocchiani di Padova ti amano e ti
apprezzano per quanto negli anni tu hai sa-
puto realizzare, con poche parole e tanti fat-
ti.

Ma non è un mistero, fa parte del tuo DNA,
del nostro vorrei anche dire; quella carat-
teristica del brianzolo, concreto e lavoratore,
che non si perde in chiacchieire inutili ma
guarda al sodo, al risultato.

"Se no uì set al mangia uì vor" dicevano i
nostri vecchi per far intendere che non biso-
gna accontentarsi e dormire sugli allori.

Se poi alla grinta di un seregnese verace del

"fort di och" ci mettiamo anche l'aiuto potente
del Buon Dio, cosa che non guasta mai special-
mente a un prete, e per di più Camilliano, che
cosa è impossibile da realizzare ?

Noi tuoi coetanei ti sentiamo sempre vicino, an-
che se la tua professione religiosa ti tiene lonta-
no da Seregno, e ogni volta che uno di noi ine-
vitabilmente "va avanti" noi sappiamo che ri-
marrà sempre vivo nelle tue preghiere. Ti vo-
gliamo tanto bene caro don Roberto. Sappi che
la tua classe del 1944 è orgogliosa di avere un
coscritto come te, combattivo, fedele e sempre
disponibile.

Troveremo periodicamente l'occasione di incon-
trarci, a Padova o a Seregno, perché queste occa-
sioni sono per noi tutti una grande dimostrazio-
ne di amicizia e di affetto reciproco.

Grazie don Roberto, per quanto hai fatto e per
quanto ancora farai per la
tua comunità e per i tuoi
coscritti. Ricorda sempre
nelle tue preghiere noi e le
nostre famiglie. Questa è
la richiesta pressante che
viene da tutti noi, da quelli
oggi qui presenti e anche
da quelli che per motivi va-
ri, anche seri, non hanno
potuto essere con noi a fe-
steggiarti.
Ricorda: il '44 seregnese
ha bisogno di te



Messa del 50° - Insieme agli amici di Seregno

La casa di accoglienza “gemella” HOGAR REBUSCHINI DI LIMA (Perù)

(nota della redazione: abbiamo chiesto alla casa che da diversi anni è destinataria del nostro contributo di "raccontarsi"; è una casa di accoglienza diversa dalla nostra, ma con molte caratteristiche in comune)

Negli anni il cancro è diventato senza dubbio una delle malattie più frequenti tra le diagnosi dei pazienti. Secondo i registri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, questa condizione è diventata la seconda causa di morte a livello globale, con un'incidenza di una morte su sei.

In particolare, in America Latina, il numero continua a crescere poiché sono ridotte le risorse necessarie per promuovere politiche adeguate per combattere questa malattia. Tra le cause più ricorrenti vi sono le infezioni da papillomavirus umano, epatite B e C, Helicobacter pylori e virus di Epstein-Barr.

In Perù, secondo l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), il 75% dei malati di cancro è in una fase avanzata della malattia, a causa della mancanza di cultura preventiva. Le tipologie di cancro più diffuse in Perù sono: cancro del collo uterino, cancro al seno, cancro della pelle e cancro alla prostata.

In questo contesto di ampia diffusione della malattia si colloca l'opera dell'**Hogar Rebuschini** che attualmente ospita più di **150 persone al giorno** tra malati e parenti di questi ultimi. Sono, soprattutto, i pazienti dell'Istituto Nazionale di Malattie Neoplastiche del Perù (INEN), che provengono dalle zone periferiche del Paese, dove vivono in estrema povertà. Per questioni economiche, molti di loro raggiungono Lima da soli, senza nessun parente che possa assisterli. Prima di incontrare i volontari dell'Hogar, molti di loro dormono per le strade oppure nei corridoi dell'ospedale, esponendosi così ad ulteriori infezioni e compromettendo, maggiormente, la loro salute.

L'Hogar continua a fornire supporto emotivo ai pazienti e ai loro familiari, attraverso l'intervento di una psicologa, vitto e alloggio per tutto il tempo necessario alle cure, l'operato di personale volontario specializzato e, quando possibile, i farmaci di cui necessitano i malati. Allo stesso tempo è molto importante il cammino proposto basato sulla fede e sul rispetto, con il quale si cerca di migliorare la capacità di affrontare la difficile situazione a cui si trovano dinanzi i malati e i loro familiari.

Grazie al vostro prezioso aiuto ci auguriamo che in futuro il nostro impegno per i pazienti oncologici e per le loro famiglie possa continuare e possa migliorare la qualità dei servizi offerti.



RENDICONTO ECONOMICO DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Cominciamo scusandoci per il ritardo con cui trovate questi numeri, relativi al 2018. Anche quest'anno non siamo riusciti a prepararli in tempo per il notiziario di Pasqua, abbiate pazienza ...

Lo schema in cui trovate i numeri permette di esaminarli e di confrontarli con quelli del 2017. Lasciamo a tutti gli interessati questa lettura (i numeri sono molti) e ci soffermiamo solo su alcuni aspetti.

Cominciamo dalla Casa di Accoglienza, che è sicuramente il faro della nostra comunità, quello che da lontano indica una direzione e fa capire dove andare. In questo bilancio trovate i numeri totali, ma è il caso di ribadire (come fatto in articoli dettagliati) alcuni fatti essenziali. Agli ospiti della casa di Accoglienza, di regola, viene richiesto un contributo: ma l'importo richiesto è almeno del 40% inferiore a quello richiesto in realtà simili; inoltre, circa il 20% degli ospiti (quelli in maggiore difficoltà economica) vengono accolti gratuitamente. Ecco quindi che l'importo registrato nelle entrate per la Casa di Accoglienza nasconde un importo di pari grandezza che è da registrarsi (concretamente anche se non contabilmente) tra la carità della nostra comunità. È importante sottolinearlo, ringraziando la comunità tutta che ha contribuito a realizzare la casa e i volontari che oggi vi dedicano tempo ed energie. Volontari che consentono di evitare spese di personale dipendente per la Casa (ci sono solo due signore con poche ore la settimana per le pulizie). Volontari che, con la loro presenza, danno alla Casa uno stile di famiglia che accoglie. Anche quest'anno, grazie soprattutto a questi volontari (ricordate, ne servono di nuovi!) è stato possibile inviare un contributo a una Casa di Accoglienza in America Latina: ridotto rispetto al 2017 (10.000 euro anziché 20.000, non era possibile fare di più) ma importante per chi lo riceve. Lo attesta l'articolo pubblicato a

RENDICONTO ECONOMICO

ENTRATE

Offerte in chiesa

Buste (Natale e Pasqua)

Offerte particolari

Battesimi, matrimoni, funerali, ecc.

Rimborsi uso locali e varie

Buste mensili per riscaldamento

Offerte e contributi casa di Accoglienza

Contributi dei gruppi parrocchiali

Affitto appartamento

Offerte per carità, subito erogate

TOTALE ENTRATE NELL'ANNO

saldo cassa all'inizio dell'anno

prelievo da fondi manutenzione

TOTALE GENERALE ATTIVITA'

TOTALI A PAREGGIO

RENDICONTO FONDI PER CARITÀ -

	entrate (offerte)	uscite (erogate)
PRANZI DI SOLIDARIETÀ		
saldo cassa al 31/12/2017	496,29	
offerte in chiesa / spese	1.370,11	1.696,4
saldo cassa al 31/12/2018	169,91	
FONDO SOLIDARIETÀ PADRE MARIANI		
in memoria defunti	150,00	
offerte Avvento e Natale	410,00	
offerte varie		
a persone e famiglie bisognose alla Caritas vicariale	1.415,00	
Totali	560,00	1.415,00
saldo cassa al 31/12/2017	1.708,00	
saldo cassa al 31/12/2018	853,01	

CONTO CONSUNTIVO DELLA PARROCCHIA - ANNO 2018

	2018	2017	USCITE	2018	2017
	33.234,00	34.902,00	Contributo per casa di accoglienza "gemella"	10.000,00	20.000,00
	7.530,00	6.840,00	Interventi manutenzione chiesa e fabbr. Parrocchiali	18.800,00	24.837,00
	6.000,00	6.000,00	Imposte, assicurazioni, asporto rifiuti e spese app.	20.380,00	18.399,00
	5.004,00	5.037,00	Pulizia chiesa, casa Accoglienza e centro parrocch.	29.403,00	20.560,00
	4.415,00	2.860,00	Arredamento e attrezzature casa Accoglienza	11.811,00	16.511,00
	5.950,00	5.744,00	Riscaldamento	29.984,00	27.368,00
Carità	76.025,00	83.515,00	Energia elettrica ed acqua	11.137,00	9.343,00
	11.011,00	8.136,30	Telefono	1.969,00	2.620,00
	-	-	Stampati e cancelleria	4.194,00	3.431,00
	3.318,00	4.403,00	Offerte per carità, subito erogate	3.318,00	4.403,00
			Concorso sostentamento sacerdoti	2.772,00	2.772,00
			Spese di culto e servizi liturgici	7.005,00	7.753,00
			Conferenze e iniziative formative	1.302,00	626,00
			Impianti e manutenzione casa accoglienza	12.579,00	4.763,00
	152.487,00	157.437,30	TOTALE USCITE NELL'ANNO	164.654,00	163.386,00
	915,08	863,78			
	12.000,00	6.000,00	versamento su fondo manutenzione	-	-
	165.402,08	164.301,08	TOTALE GENERALE PASSIVITÀ'	164.654,00	163.386,00
			saldo cassa a fine anno	748,08	915,08
	165.402,08	164.301,08	TOTALI A PAREGGIO	165.402,08	164.301,08

A - ANNO 2018

uscite (anno 2018)	entrate (anno 2017)	uscite (anno 2017)
96,49	1.133	1.600
815		
700		
700		
15,00	2.340	
	1.320	
15,00	2.215	2.340
53,00		

pagina 7, in cui l'Hogar Rebuschini di Lima si racconta e ringrazia la nostra comunità. La soddisfazione per questi importanti contributi non deve farci però trascurare altre forme di carità parrocchiale, su cui nel 2019 abbiamo fatto qualche passo indietro.

Sono stati completati gli interventi necessari per rendere disponibile l'appartamento di proprietà della Parrocchia, a breve verrà mes-

so finalmente in uso con un utilizzo in sintonia con i valori comunitari.

Nel complesso, le spese consistenti hanno comportato la necessità di prelevare 12.000 euro dai fondi accantonati negli scorsi anni per la manutenzione: ora questi fondi sono molto ridotti e quindi è importante che, a fianco dell'impegno nella carità, ci sia anche l'attenzione a contribuire alle spese della parrocchia (con le offerte domenicali, con le buste per il riscaldamento e con quelle natalizie e pasquali, con le offerte per i sacramenti e per i funerali).

Grazie a tutti per la partecipazione anche economica alla vita della nostra comunità.

il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE)

SPAZIO (ai) GIOVANI

L'intervento dei giovani al Consiglio Pastorale Parrocchiale

UN OCCHIALE CON TRE LENTI

Personne diverse possono vivere lo stesso evento in maniera diversa. Possono avere idee diverse di uno stesso pensiero e punti di vista differenti di una stessa situazione. Ecco a voi il punto di vista di due giovani e un adulto riguardo l'intervento fatto in Consiglio Pastorale sul tema dei giovani della parrocchia. Possiamo immaginare questi tre punti di vista come tre lenti: ciascuna mette in evidenza un aspetto diverso.

Prima lente

La riunione del consiglio pastorale sul tema dei giovani in parrocchia, tenuta il 6 maggio scorso, è un primo grande segnale dato dal consiglio pastorale recentemente insediato. Già a marzo il consiglio si era messo in gioco, con un lavoro a gruppi proposto dalle consigliere più giovani, su alcune provocazioni legate alla vita dei giovani nella nostra comunità.

Dopo l'infruttuosa ricerca di un dialogo con il consiglio pastorale precedente, finalmente l'argomento ha acquisito una centralità. Qualcuno potrà dire che i giovani sono solo una delle tante fasce d'età all'interno della parrocchia, oltretutto in minoranza rispetto agli anziani, agli adulti e ai bambini. Perché allora è così importante focalizzarsi su questo gruppo?

Perché attualmente i giovani (fascia di età 18-30) ricoprono ruoli essenziali per quanto riguarda la formazione e la crescita educativa di bambini e ragazzi attraverso vari gruppi:

- Gruppo Scout - Branco (8-11/12 anni)
 - Gruppo Azione Cattolica Ragazzi (ACR) (6-12/13 anni)
 - Gruppo Scout - Reparto (11/12-16 anni)
 - Gruppi Giovanissimi (Azione Cattolica) (14-18/19 anni)
 - Gruppo Scout – Noviziato e Clan (17-21/22 anni).

A questi gruppi è stata data per molti anni totale autonomia, non solo sul percorso e le tematiche annuali, ma soprattutto sull'organizzazione interna, la ricerca e la formazione di nuovi educatori. Questo non è problematico se i numeri a livello di educatori e di ragazzi che partecipano alle attività è consistente. Diventa un problema se la partecipazione è poca, non si trovano nuove forze dal lato educativo e, soprattutto, se la presenza delle proposte per bambini e ragazzi è data sempre per **scontata**.

L'equipe educatori legati all'Azione Cattolica (ACR e Gruppi Giovanissimi) aveva già lanciato un segnale d'allarme al precedente consiglio pastorale, sostenendo la necessità di un percorso educativo che accompagnasse, in maniera più organica, i ragazzi della parrocchia dalla fine dell'iniziazione cristiana fino all'università, al quale aggiungere percorsi strutturali per diventare animatori e educatori.

La proposta, allora presa con fredda cautela, è stata rilanciata ora in modo ancora più forte a causa della situazione emergenziale data, non solo dalla scarsa presenza di ragazzi, ma soprattutto



Lo schema rappresenta i percorsi e i gruppi dell'ambito formativo/educativo attualmente attivi in parrocchia. A questi si aggiunge la proposta del Percorso Giovani, attualmente in costruzione

tutto di educatori a causa dell'eccessivo carico sui pochi giovani disponibili. Il rischio è quello che le proposte dell'Azione Cattolica in parrocchia spariscano **definitivamente**.

A questo si aggiunge uno svuotamento complessivo della parrocchia riguardo il numero di giovani. Certo, alcuni si trovano lontani per motivi di studio e lavoro, ma c'è una grossa fetta di giovani, una volta attivissimi, che hanno abbandonato, sopraffatti dagli impegni che proprio le attività in parrocchia richiedevano, oppure alla ricerca di percorsi e spazi a loro dedicati.

Al consiglio pastorale Federico ed io abbiamo illustrato non solo le realtà dei vari gruppi operanti nel settore formazione/educazione ma anche alcuni punti cardine sui quali lavorare insieme:

- un maggiore coordinamento tra tutti i gruppi del settore: iniziazione cristiana, Azione Cattolica e gruppo Scout;
- una sensibilizzazione maggiore della comunità parrocchiale sull'importanza delle proposte formative e educative, perché il cammino per le nuove generazioni non può fermarsi ipocritamente alla cresima;
- la creazione di nuovi canali volti alla formazione dei nuovi educatori, nei quali possa convergere anche una parte del nutrito gruppo di animatori del GrEst;
- la proposta di un percorso per i giovani (dalla 4^a superiore in poi) volto non solo a creare spazi conviviali e aggregativi in parrocchia ma anche dedicato al confronto e all'approfondimento spirituale.

Riguardo a questo percorso, un primo passo è stato fatto il 12 maggio con un grande pranzo dedicato a tutti i giovani. Su questo tema è attualmente al lavoro una task force, formata da educatori e adulti, che sta delineando un progetto più strutturale che inizierà ad ottobre.

La necessità di "passare all'azione", per evitare la dispersione dei giovani e la fine di alcune proposte di crescita come l'ACR o i Gruppi Giovanissimi, è data dal rischio di perdere un ingranaggio importantissimo per la nostra parrocchia. Perché vorrebbe dire,



*pranzo dei giovani del 12 maggio 2019:
la sala mentre si riempie*

un domani, una carenza di giovani famiglie e di adulti impegnati in altre attività che costituiscono la vita della nostra comunità.

Investire **oggi** tempo ed energie su un progetto per far crescere e formare i parrocchiani di **domani** significa dare un **futuro** alla parrocchia.

Chiara Cecchin

Seconda lente

Come dice il titolo, io e Chiara, a nome di alcuni giovani della parrocchia abbiamo chiesto di intervenire al Consiglio Pastorale. **Avevamo delle cose precise da dire** e la riunione è stata indetta appunto per noi, per lasciarci parlare. Una grande soddisfazione devo dire: siamo stati ascoltati e abbiamo ricevuto molte domande, osservazioni, proposte e suggerimenti. *Sono stato davvero contento*, perché ci hanno dato spazio e ci hanno prestato attenzione.

Che cosa siamo andati a dire?

In estrema sintesi che a noi giovani non viene dato spazio né attenzione.

Illogico. Irrealistico. Incongruente. Paradossale. Persino buffo, vi verrà da dire.

Ma è proprio qui l'inghippo. Viene dato spazio ed attenzione sì, ma solo ai giovani che li chiedono o se li prendono. *"Ma si è sempre fatto così"*.

Certo, ma ad oggi **non sono più tanti** questi giovani altamente motivati che si prendono un impegno in parrocchia, che è un servizio sì, ma che è anche una responsabilità. **Non sono più tanti** i giovani che hanno una fede così forte da accompagnare e da non dover essere più

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11) accompagnati o da cercarsi da soli dei percorsi di crescita e di spiritualità.

All’Iniziazione Cristiana ci pensano gli adulti, ma dopo? Ci sono altri e diversi percorsi per i piccoli, che vanno dal branco scout, all’esperienza dell’ACR, e via via crescendo alla possibilità dei Gruppi Giovanissimi che, in parallelo con il reparto e il clan scout, si propongono di accompagnare i ragazzi fino alla fine delle superiori. Ma dopo?

Dopo basta! Se uno si sente pronto, affronta l’esperienza *educatore* e altrimenti ci saluta. Ma se ci salutano tutti chi tiene poi i gruppi scout, i gruppi ACR, i gruppi Giovanissimi? Chi terrà poi un domani l’Iniziazione Cristiana?

Credere, penso io, non significa sapere con certezza, ma fidarsi (affidarsi) con dolcezza.

E la fiducia si scopre, si costruisce, si alimenta. Ma servono delle occasioni, servono delle esperienze, dei cammini e degli accompagnatori. Serve forse dare spazio senza che venga chiesto.

Questo è quello che abbiamo cercato di dire al Consiglio Pastorale e *questo* è quello che insieme a loro stiamo provando a progettare per quest’anno che viene. Perché ci siano delle occasioni in risposta alle domande, ma anche ai più disincantati silenzi.

Federico Schievano

Terza Lente

Sulla scia del Sinodo dei giovani della Chiesa di Padova, sospinti dal vento dello Spirito, i giovani della nostra Parrocchia hanno cercato nei mesi scorsi di “leggere” la realtà giovanile locale e cercare così di costruire il futuro di questa realtà. E la prima cosa fondamentale, importante da sottolineare, è che questa lettura non l’hanno voluta fare da soli, “tra soli giovani”, ma hanno chiesto il supporto di alcuni adulti per poi condividere il quadro che ne è e-



*Pranzo dei giovani del 12 maggio:
gli adulti volontari che hanno cucinato*

merso con tutto il Consiglio Pastorale. E questo, oltre ad essere un grande segno di unità, diventa per tutta la parrocchia una presa di consapevolezza e di responsabilità verso la realtà giovanile della nostra comunità.

Il quadro che ne è emerso è di una realtà variegata e dinamica, con tanti gruppi ciascuno con una loro specificità: ci sono gli

scout, i Giovanissimi dal 14 ai 18 anni, i giovani dai 18 anni in su, il gruppo educatori dell’ACR e dei Giovanissimi, il gruppo degli animatori e aiuto animatori del GrEst.

In questo quadro variegato e dinamico è emerso che forse manca il coordinamento tra i gruppi, quell’intreccio tra le varie esperienze che possa poi portare ad un “progetto giovani”, un percorso che possa guidare un giovane dai 14 anni fino all’Università in un cammino personale umano e di fede che possa sfociare, per chi ne matura la sensibilità, in un servizio all’interno della Comunità.

È proprio su questo coordinamento tra i vari gruppi, volto a costruire un “progetto giovani”, che si stanno concentrando gli sforzi di giovani e adulti che hanno a cuore la realtà giovanile e quindi il futuro della nostra comunità parrocchiale. Un primo passo è stato il 12 maggio scorso quando in patronato è stato organizzato da alcuni genitori della parrocchia un pranzo dove sono stati invitati i giovani. “Dove sta la fregatura?” qualcuno degli invitati si chiedeva, convinti che dietro a questo invito ci fosse poi una proposta o una richiesta di impegno. Nessuna fregatura: l’obiettivo, poi raggiunto, era quello di dare un’occasione a giovani impegnati in vari ambiti di incontrarsi tra loro, di stare in compagnia per il semplice gusto di stare in compagnia e passare qualche ora assieme.

È stato un primo passo cui seguiranno ulteriori iniziative che si stanno mettendo in cantiere: state connessi per seguire gli sviluppi di questo progetto!

Luca Pavan

Un'esperienza vicariale a Bivigliano

CAMPO ESTIVO DEL GRUPPO GIOVANISSIMI

Da questo campo, come educatore, mi porto a casa un ricordo spettacolare. Perché è spettacolare che venticinque persone per una settimana decidano di vivere assieme. Perché vuol dire mettere in gioco tutto sé stesso e trovare un equilibrio con tanti altri diversi da te, con desideri, personalità e modi di fare differenti. I ragazzi questo equilibrio lo hanno trovato presto. E c'è di più, perché ai campi ci sono anche le attività che noi educatori prepariamo per provocarli, per metterli alla prova, per farli confrontare su pensieri, idee ed esperienze. Non sempre le attività sono perfette, non sempre sono facili, non sempre sono quello che vorrebbero fare in quel momento. Lo sappiamo! Ma le hanno fatte lo stesso e ci hanno aiutato molto a realizzarle. E per ogni attività, per ogni momento e pensiero condiviso, ho visto crescere pian piano questo senso di fraternità e reciproca accoglienza che è forse l'essenza del campo.

Come persona, mi porto a casa la meraviglia di vedere e conoscere un po' di più l'intricato intreccio di storie e di emozioni che ciascuno di questi ragazzi è. Nel pieno della loro costruzione di sé, con l'irruenza e la determinazione dei loro desideri, con l'imprevedibilità e la durezza dei loro piccoli o grandi ostacoli. Sì, ho conosciuto dei ragazzi che stanno crescendo, ma sono cresciuto anche io con loro. Nel sorriso di un "buongiorno", nella risata di una battuta, nel racconto di una

giornata impegnativa, e nella condivisione di un pensiero o una considerazione su di sé, che nasce da quella profondità preziosa che ci portiamo sempre dentro, ma che nascondiamo così bene alla vista di chi passa.

Ma questa è solo la conclusione della storia. Niente altro da dire? Sul percorso fatto, sulle attività e sui momenti vissuti durante il campo?

Oh sì, quante cose vi vorrei ancora raccontare! Della caccia al tesoro a Firenze. Su e giù per la città assolata alla ricerca di indizi, con prove da fare e selfie da mandare. Vi vorrei raccontare di quel frate mattacchione che ci ha accompagnato durante la visita al monastero di Montesenario. Di quando poi è tornato a trovarci e ci ha parlato per un'ora di tutto, ridendo come un matto e facendoci divertire a più non posso, saltando ora di qua ora di là per farsi dire il nome di qualcuno dei ragazzi da cui poi partire a raccontare un'altra storia.

Vi vorrei raccontare del gioco notturno e dei vampiri che popolavano il boschetto accanto alla casa. Della veglia alle stelle sul prato enorme di sera con una lucina, il libretto e il profumo dell'erba e il silenzio del vento. E ancora dei pranzi, delle cene, della nostra mitica cuoca, dei turni di servizio accompagnati dalla musica e delle risate.

Ma per ora temo che tutto questo ve lo dobbiate immaginare. Aspettate di potervelo far raccontare da chi ha toccato con mano questa esperienza, vivendo sulla sua pelle tutti questi eventi così popolati di pensieri ed emozioni che io qui, con poche parole, ho provato a raccontarvi.



Federico Schievano



Gruppo scout Agesci.

Sono tornati dal Jamboree i nostri due ambasciatori!

Intervista a Eleonora e Giovanni, ragazzi del nostro gruppo scout, ritornati dal 24° Jamboree, che si è svolto dal 22 luglio al 2 agosto in West Virginia (USA).

21 luglio ore 8.30. Aeroporto Marco Polo, Venezia, destinazione USA. È qui che è partita l'avventura.

Cosa c'era nello zaino?

(E) Prima di partire ero super gasata, con un po' di ansia, ma credo sia normale. Innanzitutto, ho dovuto comprare il cuscino gonfiabile, perché c'erano le brandine e non si dormiva per terra. Poi in realtà l'equipaggiamento era simile a un normale campo scout. (G) Beh, nel mio avevo un po' di cose per le attività!

Un viaggio lungo: 9 ore di aereo, 8 ore di bus e poi finalmente eccoci qua, alla Bechtel Reserve (West Virginia). Com'era strutturata?

(G) Praticamente c'erano dei grandi sottocampi, dall'A all'F, in cui c'era almeno un reparto di ogni nazione. Ogni sottocampo a sua volta era diviso in 4 zone numerate. Noi eravamo nel B4. (E) Per spostarci o a piedi o con quei mitici bus dei film americani, gialli con i sedili blu a due posti. Ma noi andavamo sempre a piedi. Nel B4 c'erano una trentina di reparti. Devi immaginarti questo campo diviso in settori, in cui abbiamo piantato le tendine (da due) tutte in fila alle tre di notte quando siamo arrivati, svegliando i californiani vicino a noi. Vicino a noi c'erano anche i *giappo*. Con loro ci siamo scambiati i contatti



In che modo?

Con il *novus* (*e mi mostra un orologio senza lancette*). Avvicinandolo ad un'altra persona, si illuminavano le tre lucette e ci si scambiava i contatti che avevi salvato prima della partenza in una specie di archivio online. Ora ho un sacco di contatti da tutto il mondo. Alle ceremonie importanti si illuminava di vari colori, eravamo in migliaia con tutti i *novus*: fantastico!

Passiamo al resto del campo. Canopy, skate, nuoto, arrampicata, il Cultural Day, il tendone del Global Development Village ... e molto altro. Quale ti è piaciuta di più?

Bellissimo era il Centro Mondial: un tendone per ogni paese, anche il Lussemburgo! Ma le attività che mi son piaciute di più (*e concorda anche G*) sono state quelle fatte al-Faith&Believes: era un tendone di cultura inter-religiosa. C'erano vari stand con la maggior parte delle religioni del mondo, potevi girare e fermarti allo stand dove ti spiegavano un po' della religione e, ed è la cosa secondo me più bella, potevi fare un'attività per conoscerla meglio. Era strutturato molto bene, ed è stato molto interessante. Riguardo invece le attività sportive è stato entusiasmante il rafting, e ovviamente il Water Reality, una specie di percorso ad ostacoli nelle acque del lago. (G) Sono riuscito a fare la Big Zip, una sorta di teleferica lunga un chilometro. Ho sfiorato i 90 km/h!

Amicizie internazionali?

(E) C'erano soprattutto americani, in particolare dalla California, ma anche il contingente del Bangladesh era numeroso. C'erano quelli del Madagascar con le tappe fatte a mano, e i Brasiliani con un fazzolettone *stragordo*. In particolare ho fatto amicizia con dei ragazzi simpaticissimi dello Utah, che erano a un paio di tende da noi; ho legato



con una dell'Egitto, che abbiamo scoperto che sapeva parlare italiano e cantava canzoni tipo "Fatti mandare dalla mamma". A proposito, c'era un californiano fan di Jovanotti! Ho imparato da quelli del Bangladesh un loro ballo tipico, ho conosciuto uno della Tunisia che aveva la mamma italiana, e un ragazzo di un paese dell'Africa dal nome difficile che ora non mi ricordo. Parlava

francese. Mi sto scrivendo ancora con alcuni su Instagram, tipo con una brasiliana con cui abbiamo fatto scambio di maglietta di contingente. (G) Ho legato con un ragazzo dell'Ecuador, Gabriel, che si era perso nel nostro sottocampo di notte e l'ho guidato al suo. Poi c'è Chuck, un ragazzo dell'Alaska, che mi ha spiegato un sacco di cose sull'America.

Un'immagine che ti porti via con te dal Jamboree tra le tante?

(E) Una sera eravamo a giocare a carte con quelli dello Utah e verso le 10, visto che erano tutti mormoni, facevano l'ammaina e la preghiera. Noi la prima sera non lo sapevano ancora ed eravamo lì con loro. Ci hanno permesso di restare ed è stato un momento magico: hanno fatto riflessioni molto belle e ognuno condivideva quello che aveva imparato quel giorno. Anche noi abbiamo detto qualcosa. (G) La cerimonia di apertura è stata fenomenale! Con dei droni illuminati sono riusciti a fare nell'aria un orso che spalancava le fauci e il logo del Jamboree. Anche la cerimonia di chiusura non è stata da meno: un bombardamento di fuochi d'artificio!

Ricordiamo il motto che è ...?

"Unlock a new world", sblocca un nuovo mondo.

In che modo l'hai colto? Nel senso, come l'hai visto concretizzato al Jamboree?

Secondo me "sblocca un nuovo mondo" significa conoscere nuove persone, aprire la



porta e non far sì che i pregiudizi ti impediscano di incontrare nuove culture. Il Jamboree è stato questo: conoscere nuove persone di varie nazioni, per abbattere i pregiudizi, per aprire la porta della mente.

Vi condivido una mia riflessione. Ovviamente il motto ha un aspetto individuale: sei tu

in prima persona che conosci gli altri, che cambi atteggiamento, che ti confronti con le altre culture. Ma ha anche un aspetto politico: pensare che ci sia un mondo nuovo da realizzare. Su che ambiti in particolare secondo voi?

Al Jamboree si è puntato molto ad un mondo rispettoso dell'ambiente, dove inoltre le culture possono interagire senza conflitti e senza muri. Si è parlato di sostenibilità ambientale e di giustizia sociale.

Il Jamboree non è ancora finito: manca l'ultima fase del ritorno alle comunità di appartenenza, il reparto, il gruppo, la parrocchia, il gruppo di amici, la famiglia. Paura e aspettative?

(G) Una grande paura è di non riuscire a trasmettere tutto quello che mi ha dato il Jamboree, che è stata un'esperienza travolgente ed è difficile tradurre a parole le emozioni forti provate. Sono però ottimista, non solo su quest'aspetto ma in generale il Jamboree mi ha dato una visione positiva del mondo. (E) Anch'io ho paura che la mia avventura non interessi, gli altri potrebbero fermarsi al fatto che solo io ci sono andata e stop. Vorrei invece che gli altri prendessero, dalle immagini e dalle parole dei miei racconti, la filosofia del Jamboree, alcuni spunti per cambiare anche loro. Sentivo anch'io di aver cambiato atteggiamento nei confronti del mondo, di essere tornata con la mente più aperta.

**Pietro Tasso, Eleonora Schiavon,
Giovanni Papparella**

AVVISI IMPORTANTI

Calendario

OTTOBRE

Domenica 6	27° anniversario della Dedicazione della nostra chiesa. Inizio anno pastorale per la nostra comunità parrocchiale
domenica 20	Giornata missionaria mondiale
venerdì 25 ore 21	Al Don Bosco spettacolo proposto dagli Amici di San Camillo

NOVEMBRE

venerdì 1° Festa di tutti i Santi

SS. Messe ore 9.30 - 11 (solenne) - 19

sabato 2 Commemorazione dei fedeli defunti

S. Messe ore 9 - 19 (S. Messa solenne per tutti i parrocchiani defunti e in particolare per quelli morti durante l'anno)

domenica 17 Festa della Madonna della Salute

9.30	Nella S. Messa, amministrazione del Sacramento dell'Unzione ad anziani e malati
11.00	S. Messa Solenne

nel pomeriggio festa autunnale della Comunità con CASTAGNATA

domenica 24 Anniversari

Ore 11: Celebrazione di ringraziamento per gli anniversari di matrimonio (10°, 20°, 25°, 40°, 50°, 60°), di professione religiosa (50° e 60° e 70°), di sacerdozio (50° di P. Roberto)

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di San Camillo De Lellis — Padova

Settembre 2019

Anno 14, Numero 2

Direttore responsabile

Madina Fabetto

Pubblicazione registrata al

Tribunale di Padova in data 17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Fiorenzo Andrian, Paola Baldin, Fabio Cagol, Mauro Feltini, Marina Larese Gortigo, P. Roberto Nava, Luca Salvagno, Maddalena Ferrero Sidoti



ORARI SS. MESSE

SS. Messe festive

Sabato e vigilia: ore 19.00

Domenica e festività:

ore 9.30, 11.00, 19.00

SS. Messe feriali

Lunedì - Venerdì:

ore 18.00

seguiteci su www.parrocchiasancamillo.org
e su facebook: www.facebook.com/sancamillo.padova
(qui trovate gli avvisi della settimana)